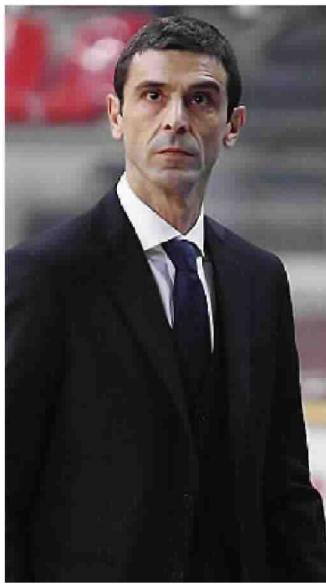


Dinamica ferita, sotto col derby

Basket A2. Dopo il ko di Verona domenica arriva Ferrara di coach Morea: «Per me sarà un'emozione»



Coach Alberto Morea

**IL GRANDE EX
ORA ALLA BONDÌ**

Noi siamo
in crescita e il gruppo
si sta amalgamando



Di Bella in azione nella sfortunata trasferta di Verona dove la Dinamica è stata superata nettamente dalla Tezenis

MANTOVA

Dopo essere stato di casa al PalaBam per due campionati, due All Star Game e, soprattutto, essere stato il condottiero della squadra verso il gradino più alto della storia del club, Alberto Morea domenica vivrà una domenica da ex e il PalaBam sarà chiamato a fare bella mostra di sé anche sul piano della cultura sportiva, troppo spesso trascurata e incastrata in una gelida trappola fatta di mancanza di riconoscenza e di memoria corta, nello sport ma non solo.

Per la prima volta si accosterà sulla panchina di sinistra, quella degli ospiti: riesce a prevedere la sensazione?

«Mi conosco, proverò sicuramente delle emozioni e mi "violento" un po' per riuscire ad allontanarle. Ma tutto questo susciterà qualche emozione. Dovrò essere bravo a gestir-

re, anche se non siamo degli automi e grazie a Dio proviamo tutti delle emozioni. Il sentimento primario sarà di piacere, poi dalla palla a due in poi penserò alla partita».

Nell'ultima partita a Mantova i tifosi l'avevano incitata con un coro e uno striscione. Le piacerebbe ricevere un'accoglienza altrettanto sentita?

«Se dovesse accadere mi farebbe estremamente piacere. La cosa che mi aveva fatto piacere era che piano piano avevamo avuto modo di conoscerci. Verrò lì per giocare la partita e se dovesse accadere che il pubblico mi saluterà altrettanto affettuosamente sarà piacente come allora».

La Bondì Ferrara oggi che tipo di squadra è?

«È una squadra che sta crescendo molto, che ha capito quanto il processo vada oltre i risultati e che tutto deve nascerne dal lavoro in palestra. È un gruppo molto unito, forte, è

fatto di uomini che vogliono il bene della squadra, si sta instaurando un buon livello di fiducia nel lavoro e di fiducia reciproca».

Sarà una sfida piena di ex, a lei si aggiungono naturalmente anche Martelossi, Seravalli, Amici, Ndoja e Losi: essere ex può portare un piccolo aiuto nella conoscenza della partita?

«Personalmente poco, semplicemente perché la realtà è differente. Le realtà sono diverse, le persone sono diverse, cambia tutto. Può esserci un aiuto solo dal punto di vista ambientale, far capire».

Tra gli ex ci sarà appunto Jordan Losi: è lo stesso giocatore e la stessa persona che si ricordano i tifosi di Mantova?

«Sì, è anche molto cresciuto. Magari è una percezione mia, ma l'ho trovato molto maturato, un po' forse perché in questo anno di lontananza siamo

maturati tutti e due. Non siamo tornati insieme tanto per questioni tecniche, ma per il nostro modo di intendere la

pallacanestro, di intendere il lavoro in palestra. È un discorso che va oltre a una statistica. Siamo due innamorati della

pallacanestro, e lui la vive quasi come un allenatore».

Leonardo Piva

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'azione dei giovani che fanno parte del progetto Tea Energia

